

L'influenza mi impedisce di essere presente di persona e per questo porto il saluto di ICOM Italia, di cui non sono più presidente da un mese, sostituito dall'architetto Tiziana Maffei, attraverso un breve messaggio scritto.

Abbiamo seguito gli Stati Generali con grande interesse, convinti della necessità e dell'urgenza di un rinnovamento della normativa regionale in ambito culturale, tanto più - per quanto ci riguarda più direttamente - dopo la 'riforma' dei musei statali del 2014 che, attraverso la proposta di costituire un Sistema Museale Nazionale, investe tutte le Regioni nella sua realizzazione.

La nostra riflessione sulla legislazione regionale ci induce, a differenza del passato, a proporre di superare l'impostazione della sua prima stagione, basata su norme di settore (che il Piemonte peraltro non ha mai realizzato in ambito museale, per sostenere l'opportunità di provvedimenti a carattere generale, al massimo distinti tra l'ambito del patrimonio culturale e dei suoi istituti e l'ambito dello spettacolo e delle arti performative.

Per quanto riguarda l'ambito del patrimonio culturale crediamo che siano tre le priorità:

1. L'individuazione di aree territoriali omogenee corrispondenti ad altrettanti sistemi integrati tra musei, archivi e biblioteche, ma - come è emerso anche dalla 24^a Conferenza Generale dell'ICOM di Milano 2016 - individuando in questi sistemi i soggetti responsabili della gestione del patrimonio "a cielo aperto". Non si tratta di una prospettiva astratta perché crediamo che l'impostazione della legge regionale pugliese abbia nei SAC - Sistemi ambientali e Culturali - qualcosa che si avvicina molto a questa prospettiva.
2. L'estensione dell'applicazione degli standard non solo ad archivi e biblioteche - con tutte le specificità del caso - ma anche alle reti e ai sistemi individuando standard di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale
3. La terza priorità, aperta dalla proposta di creare un Sistema Museale Nazionale, è la sua estensione anche ad archivi, biblioteche e agli altri luoghi della cultura e si fonda su una collaborazione paritaria fra lo Stato, le Regioni, gli Enti locali nella gestione integrata di tutela e di valorizzazione ordita su scala regionale, ma attuata su una scala territoriale minore: quella dei sistemi territoriali.

Pensiamo anche che queste tre priorità si debbano inscrivere nella prospettiva individuata dalla Convenzione Quadro di Faro del 2005, di cui è imminente la ratifica da parte dell'Italia, tanto per quel che concerne la visione del patrimonio culturale quanto per il ruolo che la Convenzione assegna alle "comunità patrimoniali".

È una prospettiva che modifica e arricchisce il ruolo degli Enti pubblici assegnando loro il compito di individuare anche in ambito culturale le modalità e le forme per dare voce e spazio alle comunità, stimolandone la partecipazione attiva nella gestione del patrimonio culturale.

Concludo ringraziando per l'invito a partecipare a questa giornata e confermando l'impegno a seguire con il Coordinamento del Piemonte di ICOM e con il MAB regionale il dibattito sulla nuova normativa di cui la Regione Piemonte intende dotarsi in ambito culturale.

Daniele Jalla
ICOM Italia